



La Gioia del Signore è la Nostra Forza

Articolo della rivista *The Way Magazine* di novembre/dicembre 2025

Scritto da Stacie Cook (diplomata del quarantacinquesimo Way Corps; presta servizio presso la Sede Internazionale della The Way International in New Knoxville, Ohio, USA)

Tradotto e pubblicato dalla Via d'Italia – Settore Ministeriale Traduzioni in data 15 gennaio 2025.

Ti sei mai sentito molto scoraggiato? Come se le cose fossero contro di te? Come se non ci fosse un modo di migliorare la tua situazione? Non sei il primo credente a sentirti così. La Bibbia contiene testimonianze dopo testimonianze di credenti che ci hanno preceduto e hanno affrontato sfide simili.

Grazie al cielo, abbiamo un Dio che ha sempre desiderato il meglio per il suo popolo, sia nel passato che nel presente e così sarà anche nel futuro. È un Dio che mantiene i suoi patti e le sue promesse. Egli si rivela, attraverso la Sua Parola, come un Dio in cui possiamo confidare, su cui possiamo fare affidamento e che possiamo amare. Egli è colui che ha la soluzione per ogni sfida che affrontiamo quando ci rivolgiamo a Dio. Egli è il Dio di cui si narra in Nehemia 8:10: “La gioia dell’Eterno è la vostra forza”. Riconoscere chi è il nostro Dio e ciò che Egli ha fatto e farà per noi ci permette di provare gioia e allegrezza in Lui, dando forza alle nostre vite.

Innanzitutto, consideriamo cosa significa provare gioia. Una fonte osserva che la parola ebraica *chedvah*, tradotta “gioia” in Nehemia 8:10, indica un profondo e duraturo senso di gioia e allegrezza; viene usata nel contesto della gioia spirituale o gioia condivisa, riflettendo uno stato di felicità radicato nella propria relazione con Dio e con la comunità dei credenti.

Questa gioia non è semplicemente una risposta emotiva, ma un profondo senso di benessere e appagamento che deriva dalla presenza e dalla benedizione divina. La Parola di Dio mostra che Egli è luce, amore ed è sempre buono; Dio inoltre, protegge e provvede, mostra grande grazia e misericordia, guarisce e rafforza, e non lascerà né abbandonerà mai quelli che sono Suoi. Vedere quanto grande È il nostro Dio e ciò che Egli vuole per noi contribuisce alla nostra gioia e la aiuta a crescere e a perdurare.

Dalla definizione di “gioia”, vediamo che questa non è legata a delle circostanze o a delle condizioni esterne, ma è legata ad un senso interiore di benessere e di appagamento che deriva dalla consapevolezza che Dio è presente e provvederà. Avere un Dio degno di fiducia porta una grande gioia interiore che può essere vista dagli altri nella nostra allegrezza, nel nostro modo di esprimere quella gioia. La nostra gioia e allegrezza in Dio ci dà forza.

Fin dal principio, Dio desiderava avere una famiglia, voleva dei figli e delle figlie da amare e che Lo amassero; voleva avere un rapporto soave con il Suo popolo, attraverso il quale poterlo rafforzare.

Un titolo ebraico per “Eterno” usato nell’Antico Testamento è Jehovah. Questa è la parola usata in Nehemia 8:10, “La gioia dell’Eterno è la vostra forza”. La parola Jehovah si riferisce a Dio nelle alleanze con coloro che Ha creato. Un’alleanza è un patto o una promessa. Uno dei Patti più noti nell’Antico Testamento è quello che Dio fece con Abramo. Poiché Abramo credeva in Dio, Dio fece un Patto con lui, dicendogli che egli avrebbe posseduto la Terra di Canaan e sarebbe stato il padre di molte nazioni. Quel Patto fu poi stabilito con il figlio e il nipote di Abramo. Dio in seguito stipulò il patto scritto dei dieci comandamenti con Mosè e i figli d’Israele. Attraverso tutto l’Antico Testamento possiamo vedere le alleanze che Dio fece con il suo popolo.

Quando nelle Scritture viene usato “Jehovah” in riferimento al popolo di Dio, si mostra l’intimità della relazione di Dio col popolo stesso. Attraverso questa relazione intima, il Suo popolo poteva gioire ed esultare nel Suo Dio, essere rafforzato e sapere che Dio avrebbe provveduto a tutto ciò di cui aveva bisogno.

In Esodo Dio chiamò Mosè a liberare il Suo popolo dalla crudele schiavitù d’Egitto. Una conversazione tra Dio e Mosè, riportata in Esodo 3, illumina ulteriormente la relazione che Dio desidera avere con il Suo popolo.

Esodo 3:13-14:

Allora Mosè disse a Dio: «Ecco, *quando* andrò dai figli d’Israele e dirò loro: “Il DIO dei vostri padri mi ha mandato da voi”, se essi mi dicono “Qual è il suo nome?”, che risponderò loro?».

DIO disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO». Poi disse: «Dirai così ai figli d’Israele: “L’IO SONO mi ha mandato da voi”».

Nella versione Nuova Diodati 91/03, la traduzione della frase ebraica “Io sono colui che sono” di Esodo 3:14 è al tempo presente, tuttavia, il tempo del verbo “Essere” non è espresso nella lingua ebraica, è bensì implicito nel contesto. Dal contesto, gli studiosi sono venuti alla conclusione che il senso delle parole ebraiche è compreso meglio con “Diverrò ciò che diverrò”. Dio stava esprimendo che sarebbe divenuto ciò che il Suo popolo avrebbe avuto bisogno che divenisse. Certamente Dio dimostrò che ciò era vero, nei molteplici modi in cui continuò a liberarli.

Con l’aiuto di Dio, il suo popolo ebbe la forza di cui aveva bisogno per lasciare l’Egitto. Immaginate quale gioia, conforto e forza deve aver portato nei cuori del popolo di Dio vedere che avevano un Dio che avrebbe combattuto per loro, li avrebbe protetti e si sarebbe preso cura di loro.

Quando i figli di Israele andarono a reclamare la Terra promessa, erano forti e vittoriosi, poiché rimasero uniti e obbedirono a Dio e alla Sua Parola, rallegrandosi in Dio. Tuttavia, quando, per loro libero arbitrio, si allontanarono dal seguire le cose dell’unico vero Dio, subirono le conseguenze delle loro azioni e divennero deboli. Queste conseguenze includevano la divisione dell’Unico regno dei figli di Israele in due e, infine, la conquista di entrambi i regni da parte di nazioni miscredenti. Molte persone del popolo di Dio furono deportati in altre terre.

Quando le nuove generazioni nacquero in cattività fra le culture pagane, molti persero una chiara comprensione del vero Dio e della fiducia nella Sua Parola. E al tempo di Nehemia, il rimanente di Giuda, rimasto a Gerusalemme, era in grande afflizione e riprensione.

Nehemia 1:2-3:

Arrivò da Giuda Hanani, uno dei miei fratelli, assieme ad *alcuni* altri uomini. Io li interrogai riguardo ai Giudei scampati, superstiti della cattività, e riguardo a Gerusalemme.

Essi mi dissero: «I superstiti che sono scampati dalla cattività *sono* laggiù nella provincia, in grande misera e obbrobrio; inoltre le mura di Gerusalemme sono piene di brecce e le sue porte arse dal fuoco».

Nehemia, un Giudeo che era un alto funzionario alla corte persiana, serviva come coppiere del Re Artaserse. Quando Nehemia venne a conoscenza della situazione di coloro che si trovavano a Gerusalemme, Dio mosse il suo cuore per andare a Gerusalemme ad aiutarli.

Dopo il suo arrivo a Gerusalemme, Nehemia si rivolse al rimanente che si trovava lì.

Nehemia 2:17-18:

Allora io dissi loro: «Voi vedete la misera condizione nella quale *ci troviamo*: Gerusalemme è distrutta e le sue porte sono consumate dal fuoco! Venite, ricostruiamo le mura di Gerusalemme, e così non saremo più nell'obbrobrio!».

Raccontai quindi loro come la mano benefica del mio DIO era stata su di me e anche le parole che il Re mi aveva detto. Essi allora dissero: «Leviamoci e mettiamoci a costruire!».

Così presero coraggio per mettere mano a *questo* importante lavoro.

Nehemia amava e serviva l'unico vero Dio. Con le parole e con l'esempio, Nehemia aiutò gli abitanti di Gerusalemme a capire che avevano un Dio capace e disposto a proteggerli e a provvedere per loro. E quale fu la loro risposta? "...presero coraggio per mettere mano a *questo* importante lavoro"! Vedere che Dio era dalla loro parte li aiutò a rafforzarsi per fare ciò che era necessario.

L'opposizione alla ricostruzione delle mura di Gerusalemme crebbe, ma Nehemia e gli altri pregarono Dio e continuarono a lavorare. Nehemia continuò a incoraggiare i costruttori e in Nehemia 4:14 li esortò a "ricordarsi del Signore". La minaccia di un popolo che venisse a combatterli era così reale che i costruttori usarono una mano per costruire e l'altra per impugnare un'arma (Nehemia 4:17). Ma nonostante tutto, il popolo, guidato da Nehemia, mantenne la fiducia in Dio mentre andava avanti.



Non mi sono mai trovata in una posizione in cui ho dovuto difendere fisicamente la mia casa, figuriamoci ricostruirla mentre lo facevo. Posso solo immaginare che ci fosse la tentazione di avere paura. Tuttavia, il ricordo di Jehovah, il loro Dio che aveva stretto un patto con loro, deve aver dato loro forza e coraggio. Avevano un Dio di cui gioire e rallegrarsi, un Dio che anche nelle situazioni più difficili li avrebbe protetti e avrebbe provveduto per loro. Così continuarono a costruire e vinsero.

Nehemia 6:15-16:

Così le mura furono condotte a termine il venticinquesimo *giorno del mese* di Elul, in cinquantadue giorni.

Or, quando tutti i nostri nemici lo vennero a sapere e tutte le nazioni che ci stavano attorno lo videro, si sentirono *grandemente* abbattuti, perché si resero conto che quest'opera si era compiuta con l'*aiuto* del nostro DIO.

Il successo nella ricostruzione delle mura soddisfò un bisogno fisico per il rimanente del popolo di Gerusalemme. Nehemia aveva riconosciuto che, prima di sentire la Parola, avevano bisogno del senso di sicurezza e protezione che le mura rendevano. Le città ai tempi della Bibbia erano circondate da mura, costruite non per tenere dentro i cittadini, bensì per tenere fuori il nemico. Le mura intorno a Gerusalemme significavano sicurezza e protezione fisica e sarebbero servite anche per il popolo di Dio come simbolo della Sua protezione.

I bisogni del popolo non si limitavano alla protezione fisica. Avevano bisogno di sentire la Parola. Non molto tempo dopo il completamento delle mura, il popolo si riunì per udire il sacerdote Esdra leggere la Parola di Dio.

Nehemia 8:1,3,8:

Allora tutto il popolo si radunò, come un solo uomo, sulla piazza che *era* davanti alla porta delle Acque; dissero poi a Esdra lo scriba di portare il libro della Legge di Mosè, che l'Eterno aveva dato a Israele.

Quindi lo lesse sulla piazza che *sta* davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar del giorno fino a mezzogiorno, davanti agli uomini, alle donne e a quelli capaci di intendere; e le orecchie di tutto il popolo stavano attente al libro della legge.

Essi leggevano nel libro della legge di DIO distintamente, spiegandone il significato, per far *loro* capire ciò che si leggeva.

Non solo le persone sentivano la Parola, ma la comprendevano!

Nehemia 8:9,12:

Nehemia, che *era* il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i Leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è sacro all'Eterno, il vostro DIO, non fate cordoglio e non piangete!». Tutto il popolo infatti, ascoltando le parole della legge, piangeva.

Allora tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandar porzioni *ai poveri* e a *festeggiare* con grande esultanza, perché avevano compreso le parole che erano state loro spiegate.

Quando le persone udirono per la prima volta la Parola di Dio che gli veniva letta, piansero perché si resero conto di aver vissuto ben al di sotto del desiderio di Dio per le loro vite. E quando udirono le parole, le compresero e gioirono nel trovare le preziose promesse di un Dio amorevole, lo stesso Dio che li aveva protetti e aveva provveduto per loro durante la costruzione del muro. Videro l'amore di Dio, la Sua potenza, la Sua protezione, le Sue promesse sia dalla Sua Parola che nelle loro vite. Aprire il libro e sentire il contenuto portò alla comprensione delle parole che dovevano essere la gioia e l'allegrezza dei loro cuori. La loro forza ritrovata consisteva in gioia nel Signore.

Sebbene i tempi siano cambiati, il nostro Dio non è cambiato. Alcune delle promesse che vediamo rivolte a noi oggi nelle Epistole della Chiesa rispecchiano promesse fatte ai tempi dell'Antico Testamento. Proprio come il popolo di Dio durante l'Antico Testamento fu rafforzato nel riconoscere chi era il suo Dio e gioirono in Lui, così noi, in questa amministrazione della Grazia, possiamo essere rafforzati.

Un esempio di questo è il grande apostolo Paolo che, quando fu sfidato dalle circostanze, si rivolse a Dio e ne uscì rafforzato.

2 Corinzi 12:7-9:

Inoltre, affinché non m'insuperbisca per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata data una spina nella carne, un angelo di Satana per schiaffeggiarmi, affinché non m'insuperbisca. A questo riguardo ho pregato tre volte il Signore che *lo* allontanasse da me. Ma egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza è resa perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me.

Paolo sapeva chi era il suo Dio e cosa aveva compiuto per lui. Nella difficile situazione che stava affrontando, poteva rallegrarsi nel suo Dio ed essere rafforzato da Lui. Un uomo debole con Dio dalla sua parte è forte, ma un uomo forte senza Dio è debole. Paolo non dovette farcela da solo, scelse con gioia di confidare nell'appagamento della grazia di Dio e così camminò con grande forza.

Allo stesso modo, la nostra forza oggi deriva dal trovare gioia e allegrezza in Dio e nella Sua Parola. Perché è nelle pagine della Parola di Dio che vediamo chi è il nostro Padre celeste e cosa farà per noi. Più comprendiamo Dio attraverso la Sua Parola, più abbiamo di che gioire e più forza e conforto troviamo.

Il nostro Dio oggi è lo stesso Dio che aveva un rapporto di alleanza con i figli di Israele e promise di divenire qualunque cosa avessero bisogno che divenisse. È lo stesso Dio che protegge ciò che era rimasto a Gerusalemme mentre ricostruivano le mura intorno alla loro amata città e imparavano chi era il loro Dio. È Dio che li rafforzò mentre gioivano in Lui, fiduciosi nella Sua provvidenza. Il nostro Dio rafforzò Paolo mentre gioiva in Lui, confidando nella Sua grazia appagante.

Dio non è cambiato. Non abbiamo motivo di scoraggiarci o sentirci sopraffatti in nessuna situazione. Possiamo avere grande forza mentre gioiamo e ci ralleghiamo nel nostro Dio. La gioia del Signore è la nostra forza!

